

→ **Caso Shalit** Pubblicati i nomi dei primi 477 detenuti, già trasferiti nel carcere di Ketziot

→ **Timori** Il padre di una ragazza uccisa nel 2003: questo scambio ci porterà nuovo sangue

Inizia la liberazione dei prigionieri Ma Israele si divide

Da diverse prigioni sparse in Israele sono partiti autobus con i 477 detenuti palestinesi che saranno liberati in cambio del soldato Shalit. E c'è chi potrebbe ricorrere alla Corte suprema israeliana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il conto alla rovescia è iniziato. L'attesa si fa di ora in ora più spasmodica. Israele ha pubblicato ieri matti-

na la lista del primo gruppo di 477 prigionieri palestinesi che dovrà liberare martedì in cambio del soldato israeliano Gilad Shalit. Nella lista del ministero della Giustizia pubblicata sul sito dell'amministrazione penitenziaria figurano i nomi di 27 donne. La pubblicazione dell'elenco permetterà ai singoli o a delle organizzazioni di fare eventuali ricorsi alla Corte suprema israeliana. Secondo Ron Kehrman, la cui figlia Tal fu uccisa in un attentato nel 2003, lo scambio di prigionieri potrebbe por-

tare alla morte di altri cittadini israeliani. I tre militanti palestinesi coinvolti nell'attacco in cui morì la figlia di Kehrman saranno liberati. Yosefa Goldstein, che perse la figlia Sari in un attentato nel 2002, sostiene invece l'accordo, perché, spiega, vuole vedere il venticinquenne soldato di Tsahal tornare dalla sua famiglia. In passato, l'alta istanza giudiziaria non ha mai rimesso in discussione un accordo su uno scambio di prigionieri concluso dal governo. Anche Hamas ha pubblicato sul suo sito in-

ternet a Gaza la lista dei 477 palestinesi che saranno liberati. La radio pubblica ha precisato che sui 477 detenuti, 292 sono originari della Cisgiordania, 130 della Striscia di Gaza, 46 di Gerusalemme est, sei sono arabi israeliani, uno è originario delle Alture del Golan e due sono cittadini di Paesi stranieri. Un secondo gruppo di 550 prigionieri palestinesi dovrà essere liberato nei prossimi due mesi. Nell'elenco dei prigionieri spiccano fra l'altro i nomi di Ahlam

Tamimi, accusato di essere complice di un attentato suicida in un ristorante di Gerusalemme, e Amneh Muna, che progettò l'omicidio di un 16enne israeliano nel 2001 e condannato all'ergastolo. Il presidente Shimon Peres l'altro ieri sera ha ricevuto i dossier di alcuni prigionieri palestinesi ai quali deve concedere la grazia nell'ambito dell'accordo di scambio. Da diverse prigioni sparse in Israele sono partiti autobus con i 477 detenuti palestinesi che saranno liberati in cambio del soldato Shalit. I detenuti maschi, 450, sono affluiti nel carcere di Ketziot, situato nel Neghev, da dove martedì, giorno dello scambio, saranno trasferiti nei



Il caso

**Obama omaggia Luther King
«Avrebbe protestato
per gli eccessi di Wall Street»**

«I progressi, i cambiamenti sono difficili. Non sono mai stati facili o rapidi. Martin Luther King lo sapeva bene. Ci ha insegnato che il cambio richiede tenacia, determinazione, arriva solo se non molli mai». Barack Obama, il primo presidente nero della storia americana, parla così all'inaugurazione del monumento dedicato a Luther King, che con colpevole ritardo trova il suo posto tra i «Padri d'America». Una celebrazione in programma lo scorso 28 agosto, 48 anni dopo lo storico discorso «I have a Dream», ma rinviato per colpa dell'uragano Irene. Oggi, sotto uno splendido sole, ad ascoltarlo c'è il gotha della comunità nera, i familiari di King, i suoi compagni di lotta, oltre a migliaia di fan che lo accolgono con entusiasmo, urlando «quattro anni ancora». E lui non li delude, osservando che il dottor King «avrebbe voluto che si protestasse contro gli eccessi di Wall Street, tuttavia senza demonizzare le persone che lavorano là», e lo avrebbe fatto comunque «nello spirito d'amore che lo ha sempre animato».